

San Giuseppe, custode della Santa Famiglia

Introduzione. Con il mese di dicembre si conclude l'anno indetto da Papa Francesco per ricordare e pregare il fedele custode della Santa Famiglia di Nazareth nel 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.

E' stato un anno intenso che ci ha condotti a concentrarci sullo Sposo di Maria con più attenzione e cura riconoscendone le prerogative di natura e di grazia. Egli – come scrive il Papa nella lettera apostolica *Patris Corde* – è l'uomo che passa inosservato, ma è anche l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. Egli ha esercitato la custodia di Gesù e di Maria con grande dedizione, accettando prima la ragazza madre e poi investendo tutte le sue energie per difenderli da Erode. La sua fu una custodia premurosa e creativa insieme, tenera ed ardita, concreta e spirituale nello stesso tempo. San Giuseppe – sottolinea Papa Francesco nella sua prima omelia da Pontefice – è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con

realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. Il saper ascoltare Dio è il primo elemento indispensabile che lo porta a prendere le decisioni più sagge. Il custodire, però – precisa ancora il Papa – riguarda tutti. E' l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E' il custodire la gente, l'aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E' il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

Chiediamo l'intercessione della Santa Famiglia per diventare custodi sapienti gli uni degli altri.



*Si inizia con un **canto eucaristico** per l'Esposizione del Santissimo e poi si prega insieme le parole del beato Alberione:*

Credo mio Dio,

di essere dinanzi a te che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.

Ti sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.

Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.

Tu sei stato tanto offeso da me: io ti chiedo perdono con tutto il cuore.

Tu sei tanto misericordioso: io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

Si resta poi un congruo tempo in silenzio contemplativo per la preghiera silenziosa personale in riparazione dei disordini morali e del mondo della comunicazione.

1. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VERITA' DEL PADRE

Il primo momento delle nostre adorazioni è rivolto a Gesù Maestro quale Verità del Padre che ci insegna le vie di Dio attraverso la sua Parola. Ci prepariamo all'ascolto della Parola con la seguente preghiera

O nostro Maestro Gesù Cristo che sei la Via e la Verità e la Vita, fa' che noi impariamo la sovraeminente scienza della tua carità, nello spirito di san Paolo Apostolo e della Chiesa cattolica. Manda il tuo Spirito Santo affinché ci insegni e ci suggerisca ciò che hai predicato.

O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Luca (2,41-52)

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Rispondiamo alla Parola:

Divino Maestro Gesù, tu hai parole di vita eterna. Io credo, o Signore e Verità, ma aumenta la mia fede. Ti amo, o Signore e Via, con tutte le mie forze poiché tu mi hai comandato di osservare perfettamente i tuoi comandamenti. Ti prego, o Signore e Vita, ti adoro, ti lodo, ti supplico e ti ringrazio per il dono della Sacra Scrittura. Con Maria ricorderò e conserverò le tue parole nella mia mente e le mediterò nel mio cuore.

O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.

2. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VIA AL PADRE

*Il secondo momento è rivolto a Gesù Maestro quale **Via al Padre** per cui dopo aver ascoltato la sua Parola ci poniamo a riflettere. E' il tempo del confronto con la Parola. Questa parte va vissuta personalmente e in silenzio.*

Dall'esortazione apostolica *Redemptoris Custos* di San Giovanni Paolo II del 1989

20. Nella liturgia Maria è celebrata come «unita a Giuseppe, uomo giusto, da un vincolo di amore sponsale e verginale». Si tratta, infatti, di due amori che rappresentano *congiuntamente* il mistero della Chiesa, vergine e sposa, la quale trova nel matrimonio di Maria e Giuseppe il suo simbolo. «La verginità e il celibato per il Regno di Dio non solo non contraddicono alla dignità del matrimonio, ma la presuppongono e la confermano. Il matrimonio e la verginità sono i due modi di esprimere e di vivere l'unico mistero dell'alleanza di Dio col suo popolo» (*Familiaris Consortio*, 16), che è comunione di amore tra Dio e gli uomini.

Mediante il sacrificio totale di sé Giuseppe esprime il suo generoso amore verso la Madre di Dio, facendole «dono sponsale di sé». Pur deciso a ritirarsi per non ostacolare il piano di Dio che si stava realizzando in lei, egli per espresso ordine angelico la trattiene con sé e ne rispetta l'esclusiva appartenenza a Dio.

D'altra parte, è dal matrimonio con Maria che sono derivati a Giuseppe la sua singolare dignità e i suoi diritti su Gesù. «E' certo che la dignità di Madre di Dio poggia sì alto, che nulla vi può essere di più sublime; ma perché tra la beatissima Vergine e Giuseppe fu stretto un nodo coniugale, non c'è dubbio che a quell'altissima dignità, per cui la Madre di Dio sovrasta di gran lunga tutte le creature, *egli si avvicinò quanto mai nessun altro*» (Leone XIII, *Quamquam Pluries*, 15/08/1889).

21. *Un tale vincolo di carità costituì la vita della santa Famiglia* prima nella povertà di Betlemme, poi nell'esilio in Egitto e, successivamente, nella dimora a Nazareth. La Chiesa circonda di profonda venerazione questa Famiglia, proponendola quale modello a tutte le famiglie. Inserita direttamente nel mistero dell'Incarnazione, la Famiglia di Nazareth costituisce essa stessa uno speciale mistero. Ed insieme - così come nella Incarnazione - a questo mistero appartiene la vera paternità: *la forma umana della famiglia del Figlio di Dio* - vera famiglia umana, formata dal mistero divino. *In essa Giuseppe è il padre*: non è la sua *una paternità* derivante dalla generazione; eppure, essa non è «apparente», o soltanto «sostitutiva», ma *possiede in pieno l'autenticità della paternità umana*, della missione paterna nella famiglia. E' contenuta in ciò una conseguenza dell'unione ipostatica: umanità assunta nell'unità della Persona divina del Verbo-Figlio, Gesù Cristo. Insieme con l'assunzione dell'umanità, in Cristo è anche «*assunto*» *tutto ciò che è umano e, in particolare, la famiglia*, quale prima dimensione della sua esistenza in terra. In questo contesto è anche «*assunta*» la paternità umana di Giuseppe.

In base a questo principio acquistano il loro giusto significato le parole rivolte da Maria a Gesù dodicenne nel tempio: «*Tuo padre ed io... ti cercavamo*». Non è questa una frase convenzionale: le parole della Madre di Gesù indicano tutta la realtà dell'Incarnazione, che appartiene al mistero della Famiglia di Nazareth. *Giuseppe*, il quale sin dall'inizio *accettò mediante «l'obbedienza della fede»* la sua paternità umana nei riguardi di Gesù, seguendo la luce dello Spirito Santo, che per mezzo della fede si dona all'uomo, certamente scopriva sempre più ampiamente *il dono ineffabile di questa sua paternità*.

In dialogo con Gesù Maestro VVV

- Maria e Giuseppe “perdono” Gesù. *Quando anche noi possiamo perdere Gesù? i nostri figli Ci seguono nella crescita spirituale o sono persi? In che modo ci dimentichiamo di loro?*

- Maria e Giuseppe cercano Gesù. *Cerchiamo davvero Gesù nella nostra vita o vengono prima altri interessi? Dove lo cerchiamo? Leggiamo la sua Parola e ci orientiamo secondo le sue indicazioni?*
- Maria e Giuseppe imparano a distaccarsi. *Come sono le nostre relazioni con i figli? Li aiutiamo a maturare umanamente e cristianamente? Ci rispettiamo come coppia così da insegnare il vero amore? Educiamo i figli a stare nelle cose del Padre?*

Canto di un canone a scelta

3. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VITA DELL'UMANITA'

*Il terzo momento è rivolto a Gesù Maestro quale **Vita dell'umanità** per cui l'adorazione diventa preghiera. Insieme ci si apre all'invocazione perché la grazia di Dio ci aiuti a lasciare che davvero il Cristo viva in noi.*

Si può recitare insieme una parte di Rosario e concludere con la seguente preghiera del beato Giacomo Alberione

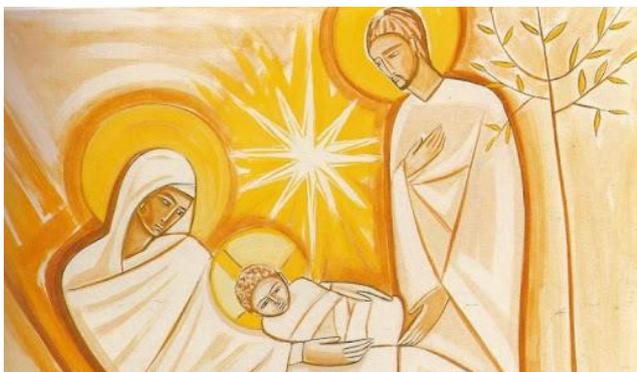
DALLA CORONCINA A SAN GIUSEPPE

1. O San Giuseppe, fedele cooperatore della nostra redenzione, abbi pietà della povera umanità ancora avvolta in tanti errori, vizi e superstizioni. Tu fosti docile strumento nelle mani del Padre celeste nel disporre tutto per la nascita, la fanciullezza di Gesù e la preparazione della Vittima, del Sacerdote, del Maestro divino agli uomini.

O santo docilissimo al volere di Dio, ottienici zelo per le vocazioni e la loro formazione. Per noi ti chiediamo generosa e costante corrispondenza al prezioso dono della chiamata di Dio. *San Giuseppe, prega per noi.*

*Canto di benedizione e **Benedizione eucaristica***

Canto finale



***Tanti auguri di buon Avvento
e felice Natale del Signore.***

**BUONA FESTA DELLA
SANTA FAMIGLIA!**

Per informazioni: www.istitutosantafamiglia.org